

Pareggio nella guerra in libreria tra "saggi" e costituzionalisti

Quagliariello cambia idea sulla riforma e firma un libro con Onida, Ceccanti lo attacca. Tra i contrari, Zagrebelsky e don Ciotti

il caso

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

La guerra tra "sì" e "no" in vista del referendum costituzionale non risparmia le librerie. Fa discutere il testo di Valerio Onida e Gaetano Quagliariello, saggi della commissione Napolitano, che pure erano su posizioni diverse fino a poco tempo fa. In «Perché è saggio dire no» (Rubettino) spiegano che «la riforma ha cambiato verso». Parole che irritano Stefano Ceccanti, altro saggio della commissione: «L'unico che sembra aver cambiato verso è Quaglia-

riello che in Senato ha votato per due volte sì alla riforma. Cambiare idea è legittimo, basta ammetterlo e non invece sostenere che siano le idee a essere cambiate». Ceccanti è a sua volta in libreria con «La transizione è (quasi) finita» (Giappichelli) nel quale spiega che la riforma e la legge elettorale, insieme, rappresentano un grande passo verso «un sistema nel quale gli elettori possono esprimersi sulla scelta del governo», eliminando anche la doppia fiducia dalla Camera e dal Senato «che è un unicum al mondo».

Schierato per il no è anche Mario Dogliani, (Costituzione e antipolitica, Ediesse), pure lui tra i saggi della commissione: il testo della riforma, a suo giudizio, è «farraginoso e poco

omogeneo». Poi, Nadia Urbani, che con David Regazzoni ha scritto «La vera seconda Repubblica» (Raffaello Corti-

na Editore) e che vede nella riforma lo strumento con cui si passa «dalla Repubblica dei partiti alla Repubblica del partito», il Pd di Matteo Renzi.

Ma non solo i saggi si sfidano sugli scaffali. Per il no ci sono anche Marco Travaglio e Silvia Truzzi (Perché no, Paper first), che alla fine usano una motivazione molto politica: «Renzi e Boschi hanno promesso di andare a casa in caso di sconfitta. Quasi quasi...». Contro la riforma pure Gustavo Zagrebelsky (Loro diranno, noi diciamo, Editori Laterza), una sorta di vademecum per

replicare, punto per punto, alle ragioni del sì. E contro la riforma sono Luigi Ciotti, Alessandra Algostino, Tomaso Montanari e Livio Pepino in «Io dico no» (Edizioni Gruppo Abele).

Giovanni Guzzetta invece difende il sì con «Italia, si cambia» (Rubettino). «L'alternativa è chiara: conservare o cambiare». Lo stesso fanno Guido Crainz e Carlo Fusaro in «Aggiornare la Costituzione» (Donzelli). La riforma, dice Fusaro, «produrrà un sistema politico e istituzionale un po' più credibile. A me non sembra poco, anche se è lungi dall'esser tutto».

C'è infine anche chi non si schiera, come Federico del Giudice in «La Costituzione rotamata?» (Edizioni giuridiche Simone).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I libri del Sì



I libri del No

